

# Lettori PAZIENTI

## ★ altra italia

Gruppi di volontari per leggere ad alta voce i libri della biblioteca a centinaia di persone ricoverate. Un nuovo modo di fare volontariato, molto apprezzato dagli ascoltatori e che rende più umani i luoghi di cura. Le esperienze dei partecipanti in un libro

### A REGGIO EMILIA C'E CHI LEGGE PER I MALATI

**Giuseppe Calceti**

REGGIO EMILIA

Anche in Italia stanno diffondendosi i gruppi volontari di lettura. È un fenomeno spontaneo, sociale e culturale insieme, già noto da decenni nei Paesi di lingua angloinglese e spagnola. Una forma di associazionismo più o meno strutturato - di solito legato a biblioteche, librerie o circoli - che mette esplicitamente la lettura al centro della propria ragione d'essere. Un gruppo di persone decide di leggere un libro, poi si ritrova al termine della lettura in biblioteca e ne condivide le impressioni. Ma sono sempre più numerosi anche i gruppi volontari di lettura ad alta voce. Quando io ero ragazzo la biblioteca era un luogo silenzioso come una chiesa, si andava a prendere a prestito un libro e si fuggiva via: la condivisione delle proprie letture era considerata roba scolastica o roba d'artisti. La lettura ad alta voce delle pagine di un libro era vista quasi come una forma di profanazione: si leggeva in silenzio, ognuno per suo conto, a casa propria. Molti, tra gli stessi scrittori, nei loro incontri pubblici, preferivano avvalersi per la lettura dei propri testi di attori professionisti. Di solito intrisi di una eccessiva retorica vocale. Non è più così.

#### Gruppi volontari di lettori

Chi accetta di far parte di un gruppo di lettura, generalmente cerca anche compagnia in un ambito intellettualmente stimolante. Come ha sottolineato la studiosa Sandra Kerka, «collegando i testi della narrazioni con la propria vita, i lettori trovano significati per comprendere meglio la

vita stessa e il mondo». Tanto che i gruppi di lettura volontari oggi rappresentano, per la studiosa, veri e propri luoghi di «libera stimolazione intellettuale dell'apprendimento». Non occorre essere scrittori o attori per condividere una buona lettura, una lettura che ci ha appassionato. Né essere attori per leggere ad alta voce. E la condivisione mette in scena la volontà di comunicazione presente in ogni libro, che è sempre, prima di ogni altra cosa, un progetto di comunicazione con gli altri. La bibliotecaria americana Susan Boring ha scritto che i gruppi di lettura «danno ai partecipanti un senso di appartenenza a una comunità con un tocco di umanità». Una risorsa da valorizzare al massimo, specie in tempi di ristrettezze economiche per gli enti locali. Assai particolare, in questo contesto, l'esperienza avviata di un gruppo di lettura ad alta voce all'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. Il gruppo di lettori volontari opera tra i malati.

#### Eleonora: letture ad alta voce

Io, Stella e Andrea. Entriamo nel reparto di Medicina III. Davanti a noi un cartello con scritto lungodegenza. Spostiamo i tavoli, disponiamo le sedie a forma di ferro di cavallo. Indossiamo i camici bianchi che ci confondono con il personale ospedaliero e iniziamo il giro nelle stanze per avvertire i pazienti che ci sarà la lettura. Alcuni ne sono già a conoscenza perché girando per i corridoi hanno letto le nostre locandine affisse alle pareti. Toc toc. «È permesso? Buon pomeriggio! Non sono un medico, ma una volontaria del servizio civile. Vi volevo informare che alle quattro, nella sala soggiorno, faremo una lettura

Pagina 13

LETTORI  
PAZIENTI



ra. È questione di una mezz'ora, per stare un po' in compagnia». Sono varie le reazioni: chi ci chiede informazioni sulla lettura, chi sul progetto o chi semplicemente ci ringrazia per quello che facciamo ma non se la sente di venire. Prima di uscire lascio a ciascuno le «Parole in pillole - piccoli volantini che informano sulla lettura». Saluto ed esco. Fuori c'è subito un'altra stanza. La frase è sempre la stessa, ma le situazioni e le persone cambiano. Alcuni sono fermi a letto o attaccati a macchinari, altri troppo anziani. Finito il giro nelle stanze mi avvio verso la sala soggiorno. Le sedie sono ancora vuote, ma diverse persone girano con aria indifferente davanti alla saletta. Ci deve sempre essere un temerario che, sedendosi per primo, attira gli altri. Arrivano. Chi con il bastone, chi con la carrozzina. Chi accompagnato da parenti, chi da solo. Alcuni stanno zitti. Altri conversano tra di loro. Consegniamo a ciascuno il libricino gratis con i testi delle letture per poter seguire meglio. Sono disposti in semicerchio in modo che ci si possa vedere tutti. Noi siamo in piedi. La lettura inizia. Lo sguardo dal foglio ogni tanto si alza per guardarli. C'è chi sorride, chi annuisce. Alla fine ci si intrattiene a conversare con loro bevendo insieme il tè.

## Stella: prestito libri

Partiamo verso il reparto di Medicina I con i nostri due carrelli. Sono le dieci e mezza della mattina. Nelle corsie del reparto c'è molto viavai di medici e infermieri.

- Buon giorno, siamo qui per fare un servizio gratuito di prestito libri. Sono libri che ci ha prestato la Biblioteca Paniz-

zi, noi veniamo in ospedale a prestarli sia ai pazienti che ai loro parenti.

- Ma dobbiamo fare un'offerta? Dobbiamo dare qualcosa? - chiede una paziente sugli ottant'anni sdraiata sul letto. Ha una mantellina di lana sulle spalle, gli occhiali spessi, rotondi. Sembra una nonnina uscita da una favola.

- No, è completamente gratuito.

- Ma devo firmare qualcosa?

- Sì.

- Perché io non firmo proprio niente, ragazzi.

- Ma non è mica un assegno, signora, - spiega Stella - ci serve solo per sapere a chi abbiamo prestato i libri, dato che i libri non sono nostri.

- E allora di chi sono 'sti libri?

- Della Biblioteca Panizzi. Ecco, questo è il catalogo.

Porgiamo alla signora un librettino con l'elenco dei libri in ordine alfabetico con relativa trama.

- Qui, signora, trova i libri che noi abbiamo a disposizione.

- Avete *Mille splendidi soli*? - chiede la vicina di letto. Avrà sessant'anni. È un'ex insegnante. Ha le mani curate, un anello a forma di pagoda all'indice della mano sinistra.

- No, però abbiamo *Il cacciatore di aquiloni*. Il primo libro che ha scritto lo stesso autore. Ce lo ha donato un paziente. Vuole quello?

- Sì, grazie - risponde lei. E aggiunge: - Ma come funziona? Se io lo prendo, come faccio a restituirvelo?

- Noi le lasciamo, insieme al libro, una busta. Quando lei ha finito di leggerlo o viene dimessa, inserisce il libro nella busta e lo lascia agli infermieri.

- E loro lo ridanno a voi?

- Esatto. Ripassiamo noi di qua e loro ce lo restituiscono.

Le consegniamo *Il cacciatore di aquiloni*, prendiamò i suoi dati e la facciamo firmare.

- Grazie ragazzi. È una bella iniziativa.

- Ne vuole uno anche lei? - chiediamo alla nonnina di prima.

- No - risponde lei - ho detto che io non firmo niente.

## Un libro per amico: numeri e sorrisi

Quelle che avete letto sono due testimonianze raccolte in *Un libro per amico*, piccolo volume fuori commercio edito dall'assessorato alla Cultura del Comune e

## REGGIO EMILIA

### «Cure leggere, leggere cura», un progetto innovativo

«La Biblioteca per i pazienti» di cui parliamo nell'articolo sopra è un progetto avviato nel 2005 dall'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. È volto all'umanizzazione della degenza ospedaliera e alla creazione di un ambiente di soggiorno confortevole attraverso la promozione di momenti di relazione sociale e culturale, partendo dalla lettura individuale e collettiva di testi letterari. Ogni amante della letteratura partecipa all'iniziativa condividendo con gli ospiti dell'Arcispedale le pagine dei libri che lo hanno particolarmente emozionato, entrando a far parte del gruppo di lettori volontari dell'iniziativa «Cure leggere... leggere cura!». L'esperienza è stata ripresa anche da altri ospedali, come il San Giovanni di Dio di Firenze. E i pazienti hanno dimostrato di apprezzare.



dall'Arcispedale di Reggio Emilia. Il progetto, iniziato nel novembre del 2005, si chiama "Un libro per amico". «Hai un po' di tempo libero da dedicare a te e agli altri? Ami leggere? C'è un nuovo modo di fare volontariato a Reggio Emilia: diventa volontario partecipando come lettore al progetto "La Biblioteca dei pazienti" dell'Arcispedale». Un centinaio di lettori volontari hanno letto il volantino e in questi anni sono entrati in un reparto dell'ospedale cittadino per realizzare un incontro di lettura ad alta voce con i degenti. O per distribuire loro libri messi a disposizione dalla biblioteca comunale. Ognuno ha messo a disposizione un po' del suo tempo. Magari in estate o durante le feste di Natale, quando cioè è più difficile trovare volontari. Chi sono i lettori volontari? Gente qualunque. In particolare giovani ragazzi iscritti all'università o pensionati. Ma anche infermiere, cuoche, lavoratori part-time, disoccupati, insegnanti. In poco più di 3 anni si sono svolti 111 incontri. Vi hanno partecipato 931 pazienti. Sono stati prestati 570 libri. Non sono moltissimi i servizi di Biblioteca per pazienti, scientifica o ricreativa, sparsi per l'Italia. E nessuno conta una varietà di iniziative come quella offerta qui. Possono usufruire sia di un Punto Informativo per pazienti e familiari, sia di una biblioteca ricreativa. Ma i numeri non trasmettono il vero successo di questa iniziativa. Una risata di un paziente ricoverato da venti giorni. Un sorriso strappato a una persona in attesa di fare una seduta di chemioterapia. Un momento di distrazione regalato ad una bimba immobilizzata a letto con le gambe ingessate. Pazienti a volte si nasce, più spesso si diventa. A volte inaspettatamente. A volte si rimane pazienti per sempre. E succede che, dentro l'ospedale, si perda la propria dimensione umana e si diventi una personificazione della propria malattia. Riavvicinare un paziente alla sua umanità, rendere l'ospedale più simile a ciò che da esso rimane fuori: questi gli obiettivi di questo progetto qualità.

## L'umanizzazione dell'ospedale

Affissi nei punti di attesa e nei corridoi dell'ospedale è stata allestita anche una "Mostra di parole": cento manifesti che riproducono frasi di diversi scrittori di ogni epoca e nazionalità sull'uomo, la natura, la malattia, il benessere. «Il nostro è un progetto di umanizzazione dell'ambiente ospedaliero», racconta il responsabile dell'iniziativa dott. De Franco, «un progetto letterario indirizzato allo sviluppo della cosiddetta "società della salute". Il suo scopo è rendere più tollerabile e serena la permanenza dei degenti nel presidio ospedaliero ed assicurare la possibilità di usufruire dei servizi culturali offerti alla comunità anche ai cittadini in stato di temporanea disabilità».

A giudicare dai commenti che lasciano nel "Quaderno di sala" prima e durante le letture ad alta voce dei volontari, i pazienti apprezzano. «Siete molto bravi e l'iniziativa interessante. Continuate». (Medicina I - 17/01/2006) «È stato un momento veramente piacevole, ho apprezzato molto questa idea di stare insieme alle persone e comunicare delle emozioni da condividere tutti insieme». (Day Hospital Oncologico - 25/01/2006) «Sono molto contento che a qualcuno sia venuta questa splendida idea per alleviare le ore di chi soffre. Ho visto una iniziativa analoga all'ospedale di Bolzano. Vi auguro di poter ampliare il vostro repertorio». (Medicina I - 24/05/2006) «Grazie per averci fatto compagnia con la lettura in questi momenti non facili». (Medicina III - 31/05/2006) «Grazie per il tempo che abbiamo passato con voi e Calvino». (Medicina II - 29/02/2008) «La lettura attenua le sofferenze di noi "PAZIENTI". Con voi non siamo solo pazienti, ma anche contenti». (Medicina III - 28/03/2008)

